



Padula

Padula è un comune di oltre 5 mila abitanti in provincia di Salerno, nel Vallo di Diano, famoso per la certosa di San Lorenzo. È anche un borgo dalla secolare storia.



Etimologia

Il nome di Padula deriva molto probabilmente dal latino *palus*, *palude*, cioè palude. Infatti in passato nella pianura sottostante si stendeva una palude.

Geografia

Padula è situata a sud-est della provincia di Salerno, nel Vallo di Diano, su due colli a 699 m s.l.m. Dista circa dieci chilometri da Sala Consilina. Lungo il confine con Sassano scorre il fiume Tanagro, che attraversa il Vallo di Diano da sud a nord. Padula dista 84,70 km in linea d'aria dal capoluogo di provincia.

Monumenti

Certosa di S. Lorenzo

La **Certosa di Padula**, conosciuta anche come *Certosa di San Lorenzo*, è fra le più grandi e famose certose esistenti in Italia. Nel 1998 è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.



La Certosa fu eretta per volere del conte Tommaso Sanseverino all'inizio del Trecento. Della costruzione originale oggi sopravvivono solamente alcune

parti, come il portale del tardo Trecento e la copertura a crociera della chiesa. I rimaneggiamenti e le modifiche presero l'avvio dalla seconda metà del Cinquecento e terminarono nel Settecento. La struttura architettonica della Certosa riprende in tutto e per tutto lo stile imposto dalla congregazione. Si tratta infatti di un complesso che si accorda alle gerarchie monastiche dei certosini, separati in monaci di clausura e conversi.



Con l'arrivo di Napoleone all'inizio dell'Ottocento e la soppressione degli ordini religiosi, la Certosa fu abbandonata e spogliata del patrimonio artistico e librario. Dopo una breve stagione in cui l'ordine fece ritorno alla Certosa, alla fine dell'Ottocento essa fu nuovamente abbandonata. Il recupero della struttura ebbe inizio agli anni '60 del Novecento. La Certosa è composta da diversi ambienti con differenti destinazioni d'uso. La corte esterna è lo spazio attorno al quale si organizzavano le attività lavorative. Presso il cortile si trovavano le cantine, le stalle, i forni, i depositi, il frantoio e la spezieria.



La facciata della Certosa presenta elementi architettonici tardo cinquecenteschi cui si sovrappongono decorazioni barocche come le statue dei santi posti presso l'ingresso. La pavimentazione della corte è ancora quella originaria in pietra. Un'altra sezione della Certosa è la foresteria, presso la quale venivano ospitati personaggi eminenti. I locali destinati all'ospitalità si trovano nella parte superiore del chiostro. In quest'area di costruzione tardo cinquecentesca si trova una piccola cappella decorata con stucchi nel Settecento, mentre gli affreschi del porticato sono opera di Domenico Gargiulo. La chiesa presenta in facciata un portale riccamente decorato in cedro del Libano, probabilmente realizzato da Baboccio da Piperno alla fine del Cinquecento. La struttura ad aula unica si apre sulle cappelle poste sulla destra.



All'interno sono presenti, in accordo con la separazione tra padri di clausura e conversi, due cori. Quello riservato ai conversi è opera del primo Cinquecento di Giovanni Gallo, mentre l'altro, sempre della stessa epoca, subì delle modifiche. La pavimentazione della zona dei padri di clausura è in maiolica e cotto. L'altare maggiore fu realizzato in madreperla e scagliola arricchita da lapislazzuli da Giovan Domenico Vinaccia. La decorazione in stucco dorato è un'aggiunta settecentesca, mentre sulla volta sono visibili affreschi di Michele Ragolia raffiguranti episodi del Vecchio Testamento. Dalla chiesa si accede alla Sala del Capitolo, un ambiente decorato con stucchi che contiene statue di Domenico Lenmico, e

alla Cappella del Tesoro, decorata anch'essa con stucchi dorati, dove venivano custoditi gli apparati e gli oggetti preziosi della Certosa. Il complesso comprende anche un cimitero circondato da un chiostro che, dal punto di vista architettonico, è ascrivibile al Settecento. Presso il chiostro si trova la Cappella del Fondatore con all'interno il sarcofago marmoreo decorato di Tommaso di Sanseverino.



Presso l'ambiente della cucina, aggiunta settecentesca, è visibile un affresco settecentesco che raffigura una scena di Deposizione alla quale assistono i monaci. Il refettorio, anch'esso settecentesco, contiene un dipinto parietale che riporta l'episodio delle Nozze di Cana, opera di Alessio d'Elia. La pavimentazione è in marmi colorati e le porte marmoree sono decorate. La cella del Padre è un ambiente composto da dieci locali e dotato di una cappella decorata a stucco e dedicata a San Michele Arcangelo. Al suo interno sono presenti anche dipinti settecenteschi raffiguranti storie della vita del Santo. La cella comunica con un giardino, tramite un porticato affrescato da Francesco De Martino da Buonabitacchio, e con la biblioteca.



Il Chiostro Grande è una costruzione di imponenti dimensioni articolata in due piani. L'inizio della costruzione risale al tardo Cinquecento e mentre il termine dei lavori avvenne quasi duecento anni dopo. Intorno ad essa si trovano le oltre venti celle che ospitavano i monaci. Una delle caratteristiche più peculiari della Certosa è la scalinata ellittica che raccorda i due piani di questo chiostro. Si tratta di una realizzazione architettonica di grande effetto, progettata da Gaetano Barba.



Chiesa di San Michele alle Grotelle

Il santuario rupestre di San Michele nasce in età costantiniana, quando si diffonde il culto del santo. Le fonti riportano questo sito già in uso nell'antichità come luogo di culto pagano per il dio Attis.



Nell'antico edificio, probabile opera di un privato locale, vi è un'area con alcuni affreschi del Trecento, con un'immagine raffigurante la Madonna col Bambino ed alcuni santi; più avanti è collocata la cappella, contenente la tomba di Bernardino Brancaccio, già abate del vicino Convento di San Nicola al Torone; il santuario dipendeva infatti dall'abbazia, almeno fino al XI secolo. Una statua di San Michele è collocata sull'altare, mentre anche la sacrestia è stata realizzata sfruttando la roccia su cui appoggia la chiesa. Dietro l'altare, un'edicola ospita un ciclo pittorico con scene della vita di San Giacomo di Compostela, del XIV secolo.



Altri monumenti

- Chiesa madre di Sant'Angelo
- Cappella di Santa Maria di Costantinopoli
- Chiesa di San Nicola delle donne
- Chiesa della Santissima Annunziata col Sacratio dei Trecento
- Convento di San Francesco
- Il municipio (ex convento di Sant'Agostino)
- Le porte della Chianga Vecchia e dell'Auliva
- La statua di San Brunone
- I resti del monastero di San Nicola al Torone
- La Chiesa di San Clemente

